

La psicologia e la fede in aiuto ai malati oncologici

Un tema che spaventa ancora: in pochi alla conferenza

Cigliano - Forse perché la malattia oncologica spaventa, forse perché crea uno spazio di negazione (se non ne parlo c'è meno rischio che arrivi), comunque sia, nonostante sia un tema che coinvolge una gran parte della popolazione, alla conferenza con la psicologa Elena Vercellone e il parroco don Riccardo Leone (foto) poche sono state le persone intervenute. Nonostante la scarsa partecipazione, tuttavia, il tema è stato ampiamente sviluppato e molte sono state le testimonianze di esperienza vissute e le domande seguite alla relazione.

«La malattia oncologica - ha spiegato Elena Vercellone - arriva come una sentenza inappellabile e la prima reazione è sovente di negazione. Poi arrivano disperazione, rabbia, senso di ingiustizia, paura di morire e di soffrire ed è proprio per questo, oltre che per la solitamente lunga durata della terapia, che è importante prevedere un supporto psicologico». Già negli ospedali tale supporto viene sollecitato. Di questo si occupa la stessa Vercellone, che opera nel reparto di oncologia dell'ospeda-



le di Ivrea e ha potuto così portare la propria esperienza. Nel supporto psicologico vengono utilizzate tecniche di rilassamento, visualizzazione positiva, potenziamento delle risorse, si lavora sul dialogo interno e sul pensiero positivo, aiutando la persona a vivere nel presente.

Anche la fede può essere di grande aiuto: «Tutto è possibile a chi crede» recita un passo del Vangelo secondo Marco. Don Riccardo Leone, nel suo intervento, ha detto: «Quando

devo avvicinare chi è colpito dalla malattia oncologica mi trovo in imbarazzo perché vedo persone che soffrono e mi chiedo: riuscirò ad aiutarle? Sento i loro occhi su me, noto che può nascere un sentimento di astio verso Dio anche se la fede resta, la persona si può sentire

in colpa e castigata, a torto o ragione e abbandonata. Ma - ha dichiarato con passione - io vorrei far capire il messaggio di Gesù, che Dio è padre e non castiga i suoi figli». E ha terminato con un grande messaggio: «Il Creato è un'opera incompiuta su cui noi dobbiamo operare e dobbiamo chiederci: che mondo lasceremo ai nostri figli? Il male non viene da Dio, ma dalla libertà male amministrata dall'uomo che stravolge anche le leggi della natura».

Fernanda Civati